

Convocata per questa sera una nuova seduta

Alla Provincia l'ostruzionismo dc fa rinviare il voto sul bilancio

Al gruppo democristiano si sono accodati quelli del PSDI, del PLI e del PRI, che hanno abbandonato l'aula — Chiara presa di posizione del PCI e del PSI contro le manovre per una crisi al buio

L'ostruzionistica posizione del gruppo provinciale DC ha vanificato la seduta di ieri del Consiglio provinciale, creando una situazione politica tesa e difficile.

Il gruppo DC, a cui inopinatamente si sono accodati socialisti, repubblicani e liberali, è giunto al punto di abbandonare i lavori del Consiglio, impedendo così la votazione del bilancio.

Fin dalle prime battute del Consiglio si era già visto — in effetti — che la DC si era proposta di determinare una crisi al buio, pretendendo le dimissioni immediate della Giunta, cosa questa che era stata esclusa dall'accordo tra i partiti, per raggiungere il quale si era rinviato l'inizio della seduta del Consiglio dal 11 alle 14.30.

La questione, infatti, come è stato ribadito in più occasioni durante i lavori del Consiglio, era ed è quella di esprimere una precisa volontà politica, unitaria dei partiti democratici rappresentati in Consiglio. Votare, quindi, il bilancio per salvare il Consiglio dalla scioglimento, creare le più avanzate condizioni per la ripresa. Evitare — nello stesso tempo — che l'eventuale sospensione del Consiglio da parte del Prefetto, colga senza un bilancio democraticamente approvato l'Amministrazione provinciale.

Rimettere, infine, da parte della Giunta il mandato ai partiti dell'arco democratico, restando però fermo il fatto che, per evitare pericolosi vuoti di potere, la Giunta sarebbe rimasta nella pienazza delle sue funzioni fino alla presa d'atto delle dimissioni da parte del Consiglio, in attesa della fissata d'intesa tra i partiti, in rapporto alla costruzione di

Oggi la conferenza dei comunisti dell'ATAN

I transitori comunisti dell'ATAN affrontano oggi nella conferenza di produzione le dimissioni immediate della Giunta, cosa questa che era stata esclusa dall'accordo tra i partiti, per raggiungere il quale si era rinviato l'inizio della seduta del Consiglio dal 11 alle 14.30.

La discussione, che si svolge nell'Auditorium della Mostra d'Oltremare, con inizio alle 9, si svilupperà sulle indicazioni e le proposte contenute in un documento che sarà distribuito in apertura dei lavori.

Ieri si è svolto il direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil

Si è svolto ieri la riunione del direttivo della federazione regionale Cgil, Cisl e Uil. Nel salotto del congresso, si è svolta la riunione dei dirigenti sindacali delle cinque province campane e quelli del regionale hanno discusso la definizione di un piano di iniziative per il rilancio della vertenza Campania per lo sviluppo economico e l'occupazione nella situazione attuale, in cui molti elementi modificano oggettivamente il quadro di riferimento.

La discussione ha avuto come riferimento l'ampio e articolato rapporto presentato in apertura dei lavori dal segretario regionale della federazione Nando Mora. A conclusione del dibattito, ricco di spunti critici e di proposte, dei quali è stata data ampia informazione, è intervenuto il segretario nazionale della federazione Cgil, Cisl e Uil, Roberto Romi.

L'assemblea ha quindi approvato il documento che comprende le proposte di iniziative e che costituirà la base per l'azione sindacale nei prossimi mesi.

La sparatoria di Santa Lucia

Identificati gli assassini del contrabbandiere

Sono i componenti di due bande rivali. Positiva la prova del quanto di paraffina effettuata sul corpo della vittima

Sono stati identificati tutti e dieci i partecipanti alla tragica sparatoria di venerdì scorso a Santa Lucia nel corso della quale fu ucciso Antonio Calone, padre di cinque figli.

Sono tutti personaggi noti nel mondo del contrabbando, divisi in due bande rivali. Da una parte si schierarono gli uomini di Andrea Vitagliano di 29 anni, abitante in via Vecchia Milano 7; dall'altra quelli del Calone. Col Vitagliano erano Michele Pietropoli e il fratello Gennaro di 26 anni, abitante in via Chiavari 58. Per il gruppo di 25 anni, abitante in via Capodimonte 40 e Vincenzo Bonato. 34 anni, abitante in via Martin d'Otranto 35. Col Calone, invece, erano Umberto Esposito di 30 anni, residente in via di Palazzo 23, Alfredo Marotta di 32 anni, abitante in via Storto a S. Lucia 12, Gennaro Di Meglio di 22 anni, abitante in via Forno alla Solitaria 30 e Mario Lenti che rimase gravemente ferito alle gambe.

Lenti fu prima sospettato, poi arrestato e trasferito nelle carceri di Poggioreale. In un primo momento affermò di essere stato colpito mentre osservava i cartelloni del cinema S. Lucia, poi ha finito per ammettere di aver sparato ma solo dopo aver visto il Calone cadere a terra, colpito al cuore.

Sul cadavere del Calone è stata fatta l'auto grafia della prova del quanto di paraffina per accertare se anche lui sparò: la prova è risultata positiva.

Lo sparo a fuoco fu causato da uno «sgarro», da un debito non pagato: gli uomini della banda del Calone avevano consegnato a quelli del Vitagliano una partita di «bonde» che non furono pagate. L'altro giorno gli stessi debitori invece di saldare il conto ritornarono a S. Lucia per avere altre sigarette. Da qui la sparatoria.

La presa d'atto delle dimissioni — ha aggiunto Iacono — sarebbe stata concordata — nei tempi e nei modi — fra i gruppi ed i partiti all'unico scopo di non creare pericolosi vuoti di potere democratico.

L'amministrazione in carica, pertanto, ribadisce la propria disponibilità e volontà politica a rimettere il mandato e a formalizzare le dimissioni quando i partiti dell'arco costituzionale avranno indicato una soluzione più adeguata per la guida della Provincia.

La posizione espressa non era quindi in alcun modo equivoca. Che pretendeva, quindi, il gruppo dc quando con insistenza ha assunto l'intollerabile atteggiamento ostruzionistico? Una crisi per il gusto della crisi? Dimissioni repentine e senza alcun senso di responsabilità verso l'Ente provincia, che tutti i partiti hanno finora confermato non voler mettere in mora?

Insomma qual è il «segno politico» di questo comportamento arrogante e che — per ora da vicino i metodi di un passato ormai tramontato?

Nessuno tra coloro che seguivano i lavori del Consiglio è riuscito ad individuare una «razionalità» politica nella manovra messa in atto dal gruppo DC e, di conseguenza, di una loro volta positiva sul bilancio e concordando con tutti i gruppi dell'arco costituzionale, d'intesa con i partiti, l'iter da seguire per la presa d'atto delle dimissioni.

Nonostante ciò il PSI si augura che le «DC» e i partiti minori rivedano i loro fatti comportamenti, che non corrispondano al livello di costruttività e di collaborazione che si può avere in una intesa democratica, diano il loro voto positivo sul bilancio e concordando con tutti i gruppi dell'arco costituzionale, d'intesa con i partiti, l'iter da seguire per la presa d'atto delle dimissioni.

Il gruppo DC che, nella seduta di ieri, ha dimostrato di volere soltanto una crisi al buio, con grave pregiudizio per le istituzioni, ha avuto 24 ore di tempo per riconsiderare il proprio atteggiamento. Questa sera lo vedremo alla prova.

Il segretario della federazione socialista, Guido De Martino, in ordine ai lavori del consiglio provinciale di Napoli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'abbandono della seduta da parte di alcuni gruppi consiliari dell'arco costituzionale, in primo luogo la DC, guidati dal socialdemocratico D'Amico, è un atto di provocazione e, al tempo stesso, di debolezza. Esso ha impedito la continuazione di un dibattito, sia pure non privo di tensione e di travaglio, e la sua naturale conclusione con l'approvazione del bilancio presentato dalla giunta PCI-PSI.

Tutto ciò nonostante la esplicita dichiarazione di dimissioni della giunta stessa da parte del presidente dell'amministrazione provinciale, il compagno Iacono, e dei gruppi PCI-PSI che compongono la giunta e consente il superamento delle difficoltà insorte in ordine ai tempi alle modalità delle dimissioni stesse.

La forzatura iniziale di alcuni gruppi di fissare solo le «DC» e i partiti minori, rivedano i loro fatti comportamenti, che non corrispondano al livello di costruttività e di collaborazione che si può avere in una intesa democratica, diano il loro voto positivo sul bilancio e concordando con tutti i gruppi dell'arco costituzionale, d'intesa con i partiti, l'iter da seguire per la presa d'atto delle dimissioni.

Le questioni della zootecnica e del pomodoro — decisive per l'assetto produttivo della nostra regione — sono state al centro degli interventi svolti nel cinema Fiorentini, dopo il saluto del presidente dell'Alleanza in Campania, Cammino, dall'avv. Marini e dall'on. Maritano «su cui riferiamo in altra parte del giornale».

Alla presidenza della manifestazione — assieme ai dirigenti delle organizzazioni provinciali, Bellochio, Salluzzo, Portino e Perno — è stato anche, significativamente, chiamato il compagno Adolfo Stellato, assessore all'agricoltura della provincia di Napoli.

Sulle questioni del pomodoro e del latte è stato anche sollecitato un qualificato intervento della regione.



Migliaia di coltivatori in corteo

Sono venuti da tutte le province della Campania i coltivatori che hanno sfilato, ieri, a Napoli per chiedere una svolta nella politica del governo verso il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Si è trattato di una importante manifestazione unitaria, promossa dall'Alleanza dei contadini e dall'Unione coltivatori italiani, impegnati — oltre che nella lotta unitaria sui «nodi» del pomodoro e della zootecnica — anche in un processo di unificazione, che superi l'attuale frammentazione nelle campagne tra Federezzadri, Alleanza e Uci.

Le questioni della zootecnica e del pomodoro — decisive per l'assetto produttivo della nostra regione — sono state al centro degli interventi svolti nel cinema Fiorentini, dopo il saluto del presidente dell'Alleanza in Campania, Cammino, dall'avv. Marini e dall'on. Maritano «su cui riferiamo in altra parte del giornale».

Denunciate alla Regione manovre contro l'Italsider

L'assessore Grippo afferma che si vuole rendere Napoli una città terziaria — Il compagno Amarante propone che l'assemblea dedichi una seduta alla discussione di una mozione comunista sull'argomento

La seduta di ieri dell'assemblea regionale è stata interamente dedicata alle interrogazioni e ha consentito che venisse riproposta la questione relativa alla variante Ital-sider.

Il consigliere democristiano Carmine Menzies aveva rivolto una interrogazione sulla presenza delle industrie inquinanti nell'ambito urbano in rapporto ai danni che ne derivano per la salute dei napoletani.

L'assessore Ugo Grippo ha colto l'occasione per denunciare le oscure manovre che ancora sono in atto per impedire che lo stabilimento siderurgico possa potenzialmente inquinare e non andare incontro a una morte lenta ma certa. In questa azione si sono particolarmente distinte — ha detto Grippo — le associazioni provinciali, comuniste, autografe, e i depositari della cultura e della scienza, che sbadigliando la difesa ecologica, hanno concentrato gli sforzi per impedire il rilascio delle licenze edilizie delle poche opere richieste con lo scopo di costringere alla chiusura gli interi impianti.

Gruppo ha detto che bisogna trovare la «soglia di compatibilità» tra industrie e altre attività ma che ciò non significa che la soluzione dell'inquinamento debba consistere nell'abolizione delle industrie. Allo stato non c'è nessuna seria possibilità di spostare altrove l'Italsider, quindi è giustificato parlare di aree di insediamento dell'industria pesante quando si sa bene che non esiste nulla. L'assessore Grippo ha messo in rilievo come, in effetti, lo scontro tra le forze democratiche e che non vogliono sottrarre alla città di Napoli motivi vitali di sopravvivenza e forze sociali attive dalle quali soltanto può

partire il processo di sviluppo del sud e la minoranza parassitaria «che tende a configurare Napoli come una città borghese modello, centro urbano di privilegio terziario, con gli operai emarginati nell'hinterland, in ghetti «suburbani».

Indubbiamente è stato opportuno l'intervento dell'assessore Grippo perché ha ridato attualità a un problema che va affrontato con rinnovato slancio per la sua rapida soluzione. Il compagno Giuseppe Amarante, capogruppo del PCI, ha fatto osservare che sull'argomento i comunisti hanno presentato una mozione e ha sottolineato che, proprio per i pericoli insistenti nelle manovre in atto, sarebbe opportuno che l'assemblea discutesse il documento del PCI e esprimesse con un ordine del giorno finale, possibilmente unitario, il proprio appoggio per un rapido iter della delibera di variante. La proposta è stata accolta e nella prima delle prossime sedute dell'assemblea la mozione sarà discussa.

Tra le altre interrogazioni di rilievo quella sul pagamento dei libri di testo ai librai. L'ha presentata il compagno Amarante. L'assessore Scioia ha risposto che per i cinque settimani il pagamento è stato fatto. Per gli altri due settimani si provvederà appena il bilancio per quest'anno avrà avuto il visto del commissario di governo. Amarante ha posto anche la questione del ventilato passaggio dal «prestito d'uso» dei libri alla loro concessione in proprietà affermando che occorre sull'argomento una valutazione più attenta. Vi sono state ancora due interrogazioni del gruppo comunista sugli asili nido e sullo stato d'attuazione della legge per opere igienico-sanitarie

Nel suo negozio a San Sebastiano al Vesuvio

Gioielliere ucciso da tre rapinatori

Aveva già subito un assalto nei mesi scorsi - Ritrovata l'auto di cui si sono serviti i malviventi - Le indagini di polizia e carabinieri

Tragica conclusione di un tentativo di rapina in un'orecchia di San Sebastiano al Vesuvio: un gioielliere di 50 anni è stato ucciso con un colpo di pistola al petto da tre malviventi che avevano fatto irruzione nel negozio.

Il tragico episodio è avvenuto poco dopo le 19 di ieri in via Roma a San Sebastiano al Vesuvio, dove all'angolo con via del Progresso si trova la gioielleria di Raffaele Capasso, sposato e padre di una bambina.

Davanti al negozio, dove già nello scorso anno c'era stata una rapina, si è fermata una Mini Minor color marrone, dalla quale sono scesi quattro malviventi, armati di pistola.

Tre sono entrati nella oreficeria mentre il quarto è rimasto fuori, accanto alla vettura, dove passò dalla porta d'ingresso.

Secondo la prima ricostruzione del tragico assalto, effettuato da polizia e carabinieri, sembra che il gioielliere abbia tentato una resistenza opponendo una rivoltella.

Questo ha scatenato la furia omicida dei banditi, i quali hanno esploso diversi colpi di pistola. Poi sono fuggiti, in seguito dal commerciante fin sulla soglia del negozio: qui il Capasso si è accasciato a terra sanguinante.

Mentre i rapinatori si accingevano a fuggire, alcuni persone, la cui attenzione era stata richiamata dalla detonazione, sono corse verso la gioielleria. Il primo a intervenire fu il farmacista dell'ospedale Nuovo Loreto di Napoli. I sanitari di turno al pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatare la morte di Raffaele Capasso: una pallottola gli aveva trapassato il cuore.

Nel corso delle prime indagini una pattuglia della «polizia» ha rinvenuto in una strada di Corcola l'auto con cui i malviventi erano giunti davanti al negozio. La Mini Minor, di colore marrone, risultata di proprietà di Angelo Graco, di 24 anni di Napoli.

Secondo alcune testimonianze i carabinieri avrebbero rinvenuto una rivoltella nel portellone posteriore della vettura. Probabilmente la vettura è stata rubata poco prima del tragico tentativo di rapina in quanto non è risultata tra quelle da ricercare.

Agenti della polizia scientifica hanno provveduto ai rilievi dattiloscopici sulla vettura ritrovata per stabilire se le impronte digitali rilevate corrispondano a qualche individuo già noto alla polizia. Probabilmente la vettura è stata rubata poco prima del tragico tentativo di rapina in quanto non è risultata tra quelle da ricercare.

Secondo alcune testimonianze i carabinieri avrebbero rinvenuto una rivoltella nel portellone posteriore della vettura. Probabilmente la vettura è stata rubata poco prima del tragico tentativo di rapina in quanto non è risultata tra quelle da ricercare.

La sentenza della III Corte d'Assise

SETTE ANNI PER IL PLAGIO

Eletto a Milano l'aggiunto del sindaco

Il dr. Antonio D'Ambrasio è stato eletto all'unanimità aggiunto del sindaco del consiglio di quartiere di Milano.

Nei dibattiti che ha preceduto l'elezione, sono stati sollevati i gravi problemi che affliggono la zona e la necessità di interventi immediati. L'avv. D'Ambrasio, dopo l'elezione, ha espresso la piena disponibilità a collaborare con l'amministrazione per creare un più stretto rapporto tra giunta e consiglio di quartiere.

Aboliti gli appalti all'acquedotto di Torre A.

La commissione amministrativa dell'acquedotto di Torre Annunziata — a maggioranza di sinistra — nella sua ultima riunione, svoltasi venerdì scorso in presenza del prof. Consolato Gatto, d'intesa con i sindaci, e col voto contrario dei soli rappresentanti della destra, ha deciso l'abolizione dell'appalto dei lavori di manutenzione dell'acquedotto.

Comizio PCI-PSI-PDUP in p. S. Vitale sul bilancio

Questo pomeriggio alle ore 17 in piazza S. Vitale a Fuorigrotta si terrà una manifestazione unitaria sul bilancio organizzata dal nostro partito, dal PCI e dal PDUP.

Sette anni e mezzo di reclusione per Carmine D'Alia, l'unico colpevole di plagio. E' la seconda condanna che viene pronunciata, in Italia per questo reato. Anzi all'imputato era stato contestato il plagio continuato perché, secondo l'accusa, avrebbe ridotto in stato di completa soggezione 4 persone. La terza sezione della corte di assise ha riconosciuto invece sussistere il plagio continuato, ma non ha ritenuto che si trattasse di plagio continuato, madre e figlio, escludendo per gli altri.

La tecnica seguita dal D'Alia era questa: spinge le sue vittime ad accoppiamenti contro natura ed ince-

stuosi e poi con la minaccia di rivelare fatti brutti e tenerli costantemente in suo potere.

I difensori, Alberto Gasparini e Giovanni Cappuccino, avevano sostenuto che, pur essendosi una situazione abnorme in casa del D'Alia, dove i 4 «plagiati» vivevano in stato di soggezione 4 persone, la terza sezione della corte di assise ha riconosciuto invece sussistere il plagio continuato, ma non ha ritenuto che si trattasse di plagio continuato, madre e figlio, escludendo per gli altri.

La tecnica seguita dal D'Alia era questa: spinge le sue vittime ad accoppiamenti contro natura ed ince-

IL PARTITO

DIRETTIVO PROVINCIALE

In federazione alle 8.30 si riunisce il comitato direttivo provinciale.

CONGRESSI

A Poggioreale ore 18 congresso con Seppia, a Guaziano ore 19 con Limone e F. D'Amico, a Capodimonte «Novella» ore 18 con Annunziata e D'Amico. In federazione ore 17.30 cella SEBN con Formica e Olivetta, a Casadri ore 18 con Tabelli, a Vo-

relli, a Pomigliano ore 10 cella Aerialia con Tabelli.

A Stadera ore 18 assemblea pregressuale con De Joanna.

ASSEMBLEE E RIUNIONI

A Poggioreale ore 18 assemblea su occupazione e disoccupazione femminile con Casella, a Stela «Girace» ore 18 assemblea sull'aborto, ad Acerra ore 18 riunione di maestri con Tozzoni, a Stela ore 17.30 assemblea su bilancio, a Grumo Nevano ore 19 riunione del CD con Cozzolino.

«SHOPPING?» S.R.L.

CONFEZIONI UOMO - DONNA

Via Ponte di Tappia, 70 - Telef. 406.363

Da lunedì 1 Marzo 1976

VENDITA STRAORDINARIA

ESEMPLI:

La camicia per Lui a	L. 4.500
La camicetta per Lei a	L. 3.500
I jeans unisex a	L. 4.000
I pantaloni per Lui e per Lei a	L. 4.000

Ricordate:

«SHOPPING?» S.R.L.

Via Ponte di Tappia, 70 - NAPOLI